

RADAR D'AUTORE

La lezione di Lutero che non abbiamo mai imparato

Adriano Prosperi

Guardare a Lutero potrebbe aiutare noi italiani a scoprire le dimensioni civili della religione, quelle che in Germania hanno fondato la probità morale e instillato il dovere di pagare le tasse.

P. 15

Caro Sergio, mi hai chiesto se ci sarebbe qualcosa da dire su questo giubileo luterano. E io ti rispondo in questa forma: con una lettera personale a un amico stimato, nella speranza che la sua direzione del giornale fondato da Antonio Gramsci aiuti a ricondurlo alle sue origini, a essere davvero il giornale dell'unità, quella tra lavoratori e intellettuali per l'affermazione dei diritti, primo fra tutti quello del lavoro. Non quello che è oggi: una voce di parte in quella dissennata battaglia referendaria in corso, che mira a rendere la Costituzione un documento per più aspetti impoverito e sgraziato, una battaglia che ha già ottenuto il risultato di spezzare in due l'elettorato di sinistra e che comunque vada lascerà il paese erede di una nuova disunione, l'ultima gratuita maledizione di questo anno veramente orribile.

Ma veniamo a Lutero.

Che il suo nome sia affiorato nell'informazione giornalistica italiana solo grazie a conversazioni private e viaggi pubblici di un pontefice romano e che si sia fatta sulla stampa una gran confusione perfino sui dati della più elementare informazione storica è il risultato di secoli di diffamazione e di coltivata ignoranza, non solo su Lutero ma su tutto quello che lui ha significato nella storia nel mondo. Se si cerca nel panorama culturale italiano, per trovare l'aggettivo "luterano" bisogna risalire alla raccolta postuma di articoli di Pier Paolo Pasolini, quel suo "testamento

Lutero e la voce della coscienza oltre ogni autorità

sulle sorti malandate della nostra Italia" come lo definì Corrado Stajano dove manca poi perfino il nome di Lutero e l'umore che vi circola non è certo quello della vigorosa impresa riformatrice delle idee e dei costumi che fu di Lutero. Per il resto, l'ignoranza regna sovrana: e non si tratta di ignoranza come mancanza di informazioni su qualcosa che da anni si viene preparando nel resto d'Europa e del mondo, ma proprio di assenza di fatto di quelle conquiste che nella sua pur breve vita questo gigante ha consegnato al mondo tedesco, europeo, occidentale.

Esiste oggi in Italia qualcuno che abbia almeno sfogliato e letto qualcuno dei circa centoventi volumi di grande formato dell'edizione critica dell'opera sua? È un dato di fatto che le biblioteche pubbliche nella quasi totalità ne sono sfornite e chi li vuole deve rivolgersi fuori d'Italia. Nella scarsa letteratura esistente spicca ancora, isolata, un'opera, il bel saggio di Giovanni Miegge che poté uscire subito dopo la Liberazione, quando cessò l'interdetto imposto dall'Italia fasciocattolica. Oggi, non per caso, è ancora la casa editrice valdese Claudiana che nel corso degli anni ha tradotto e pubblicato gli scritti più celebri di Lutero, a offrirci tempestivamente l'importante monografia di Heinz Schilling, una traduzione dal tedesco che spicca in un panorama editoriale per ora silenzioso.

È una prova in più del fatto che in Italia si considera Lutero come uno dei tanti capi di movimenti religiosi che non ci riguardano, un Dalai Lama (sia detto senza offesa per questo nobile personaggio) e non come colui che ha dato l'impulso più potente alla nascita della moderna civiltà europea. Lo fece resistendo senza timore - lui, monaco votato all'obbedienza - alle due massime autorità del tempo, il papa e l'imperatore e insegnando col suo esempio a chi volle impararlo - dagli eretici del '500 a Kant e oltre - che esiste una voce della coscienza più forte di ogni autorità e che la dignità dell'essere umano passa da questo riconoscimento. Quella sua uscita polemica del 31 ottobre

ne ricordata oggi nel mondo come l'atto che rappresentò l'inizio della fine di superstizioni alimentate e sfruttate da un papato corrotto e costrinse l'istituzione papale ad avviare un lento, faticoso tentativo di riforma.

La cosa non viene avvertita in Italia, anche perché il nostro è rimasto un paese speciale, che ha una Costituzione dove l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge è incrinata dalla presenza dell'art. 7 e dai vincoli del Concordato mussoliniano con la Santa Sede. Ecco un argomento a cui si poteva forse pensare quando si è elaborato il progetto oggi sottoposto a referendum.

Il nostro è un paese che oltre al Parlamento e a un presidente della Repubblica ha un sovrano - non uno che regna ma non governa com'è la monarchia inglese, ma un Pontefice romano che esercita da sempre un'alta sovranità, quasi un potere sopra i poteri, una più che *moral suasion* sulle cose italiane, incluse quelle della politica e della finanza. Questo è un innegabile dato di fatto che solo l'ultimo titolare del pontificato romano ha cominciato a modificare, non rinunciando all'egemonia reale ma spostandola sul terreno della presenza e della parola nei luoghi e sui fatti della povertà e della sofferenza lasciando da parte i desueti e ingombranti apparati della ritualità solenne. Sono fatti e insegnamenti che solo il servilismo dei media italiani e della nostra classe politica tutta riescono a involtare sempre in una untuosa e rugiadosa devozionalità. Ma intanto, per Lutero registriamo almeno un dato di fatto: oggi il Giubileo della Riforma si apre mentre si sta chiudendo un Giubileo cattolico della misericordia che offre il perdono dei peccati a chi si pente ma senza più fargli pagare l'assoluzione. Una piccola vittoria postuma di Lutero, che per aver denunziato quel 31 ottobre 1517 l'indegno traffico finanziario dell'operazione fu condannato come eretico e se non bruciò sul rogo insieme alle sue opere lo dovette all'insorgere delle masse tedesche e alla protezione del suo principe. Altre, minori e più inavvertite vittorie sarebbero troppe a volerle elencare. Si pensi a come è evaporato nel cattolicesimo corrente quel tema delle pene delle anime immerse nel fuoco del Purgatorio che è stato fino all'altro ieri una leva potente della devozione popolare. Per non parlare di quell'altra costruzione carceraria all'interno del Regno dei cieli, il Limbo, dove finivano le ani-

1517 contro la vendita delle indulgenze vie-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Radar d'autore

me dei neonati non battezzati, un incubo che solo di recente è stato quasi sommessamente messo in soffitta. Ma intanto, anche se molti in astratto sembrano rallegrarsi per il giubileo luterano (molti ma non il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Gerhard Ludwig Müller) ci si dimentica che la frattura luterana nacque proprio dal rifiuto di un capo unico, un "vicario di Cristo" dotato di tutti i poteri sacrali ereditati da un Gesù risalito ai cieli e amministrati sull'intera chiesa divisa tra sacerdoti e semplici laici.

Oggi il clero sta scomparendo, avanza la candidatura delle donne a godere della parità anche in questo campo. Papa Francesco a Lund ha incontrato una donna vescovo: ci saranno anche da noi delle vescovesse nel prossimo futuro? Quanto alla papessa, la leggenda dice che c'è già stata e non ne vorremmo un'altra. Ma intanto il problema taciuto dall'irrenismo di maniera riguarda la permanenza di un papa in una unione mondiale dei cristiani tutti.

Quanto a noi italiani, guardare a Lutero potrebbe aiutarci a scoprire le dimensioni civili della religione, quelle che in Germania hanno fondato la probità morale e instillato il dovere di pagare le tasse. Per ora vale l'antico giudizio di Machiavelli sugli italiani "senza religione e cattivi": quella dimensione è morta da noi anche per effetto di un insegnamento scolastico della religione che funziona perfettamente da vaccino contro gli imprevedibili rischi della fede religiosa.

Non dimentichiamo che il nostro è il paese che con la pressione congiunta delle sue autorità ecclesiastiche e politiche ha fatto valere davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo il suo diritto a esporre il crocifisso nei luoghi delle istituzioni pubbliche. L'argomento, accolto in Europa, è che il crocifisso da noi per comune coscienza non è un simbolo religioso e non può suscitare turbamento nelle giovani menti. Per gli italiani quello è semplicemente un arredo. Oh, Lutero!

Chiunque sia arrivato alla fine di questo stupendo scritto storico, filosofico e politico, si chiederà certamente: che cavolo c'entra il cappello sul governo Renzi con il resto? Ho provato a dirlo all'amico Prosperi ma mi ha risposto che per lui c'entra e anche molto. Per questo l'ho lasciato. Figuratevi se per un paio di frasi che non condivido assolutamente mi e vi privavo di tutto quel ben d'Iddio che seguiva. Grazie Adriano.

Sergio Staino

Confusione e ignoranza sull'opera luterana sono il risultato di secoli di diffamazione

Guardare al suo insegnamento per scoprire le dimensioni civili della religione

